



***"Terranova da Sibari consacra
nel marmo il sacrificio dei suoi
figli caduti per la Patria".***

***Torquato Tamagnini e i monumenti
ai caduti della Grande Guerra per la
Calabria.***

Premessa

La conoscenza e lo studio del patrimonio monumentale dedicato alla Prima Guerra Mondiale presente sul territorio calabrese, è stato possibile grazie a due importanti progetti promossi dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel 2013 è stata avviata in Calabria, dall'ICCD e dall'allora Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, la prima campagna di censimento monumentale ed epigrafico della Prima Guerra Mondiale, sotto la supervisione della dott.ssa Maria Teresa Sorrenti. L'attività è proseguita con un approfondimento e arricchimento dell'apparato bibliografico e documentale delle schede di catalogo prodotte, nell'ambito del progetto "500 giovani per la cultura", tenutosi presso l'ex Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria e sotto la direzione del dott. Pietro Frappi.

Da quest'ultimo progetto è nato il presente articolo, frutto di un ampio lavoro di confronto, riflessione e sintesi tra i monumenti catalogati nel territorio regionale. In particolare, l'attenzione è stata focalizzata sulle opere realizzate per la Calabria dallo scultore Torquato Tamagnini, allo scopo di testimoniare la sua attività artistica nella regione e fornire un quadro, seppure sintetico, su diverse vicende che, all'interno dei comuni, hanno portato alla scelta di erigere un monumento per la glorificazione dei tanti soldati caduti per la Patria.

Il monumento ai caduti di Terranova da Sibari (CS)

La cittadina di Terranova da Sibari, situata su una delle colline che circondano la piana di Sibari, in provincia di Cosenza, conserva un interessante monumento dedicato ai caduti della Grande Guerra posizionato nella via principale del paese, abituale luogo di passaggio. Nonostante la posizione centrale e il valore civile e di memoria che da sempre i cittadini riconoscono al manufatto, nessuna informazione certa era nota su questo monumento, né alcuno studio era stato mai dedicato per fornire notizie circa l'autore della scultura e la sua data di realizzazione [fig.1].





fig. 1: Monumento ai caduti di Terranova da Sibari



fig. 2: Monumento ai caduti di Terranova da Sibari

Il monumento¹ si compone di base irregolare in travertino, su cui sono incassate diverse lapidi in marmo recanti iscrizioni commemorative. Sulla sommità è posizionato un gruppo scultoreo in bronzo, composto dal corpo disteso e senza vita di un soldato e da una figura femminile in piedi. Quest'ultima, ha il corpo leggermente reclinato, regge un ramo di alloro con la mano sinistra, mentre con la destra porge alcune foglie sul corpo esanime del militare. La sua figura, elegante e nello stesso tempo austera, abbigliata con vestiti all'antica, rievoca l'allegoria della Vittoria che protegge e onora il corpo del soldato [fig. 2]. Sulla lapide dedicatoria centrale è posto un piccolo stemma bronzeo del comune.

1) Scheda catalogo ICCD 1800154072, compilatore Cecilia Perri, 2014, aggiornamento Cecilia Perri, 2016.

Per comprendere la vicenda che portò all'edificazione del monumento, bisogna risalire ad alcune piccole informazioni rintracciate presso l'archivio comunale, partendo dall'anno 1923, quando il Comitato degli emigranti in nord America inviò alla comunità di Terranova da Sibari una prima colletta di lire 12.325, perché fosse eretto un monumento dedicato ai caduti.

Due anni dopo, nel 1925, il comitato "**pro monumento ai Caduti**" deliberò la sistemazione di un suolo pubblico da destinare alla realizzazione dell'opera.²

Nessun'altra notizia giunge dalle carte conservate presso l'archivio comunale sull'edificazione del dell'opera o sulla scelta dell'autore, ma scavando tra i documenti, si trova qualche traccia in una delibera datata 1928, in cui si intitolava a Michele Bianchi la piazza su cui "**sorge il monumento ai caduti della grande patria**".³

Il dato attesta come in quell'anno il monumento fosse già stato posizionato, senza però fornire ulteriori informazioni circa l'autore. Le forti similitudini stilistiche con il monumento ai caduti conservato nella città di Ceprano, in provincia di Frosinone, realizzato dallo scultore Torquato Tamagnini, da cui l'opera calabrese si distingue semplicemente per la forma del basamento, hanno fatto da subito ipotizzare come anche quello di Terranova fosse opera dello stesso scultore.

A confermare tale attribuzione, chiarendo definitivamente non solo la paternità dell'opera, ma anche la sua esatta cronologia, è stata la lettura di un articolo dell'epoca, rintracciato sul periodico «La Vedetta» del 24 novembre del 1926 e intitolato: **Terranova da Sibari consacra nel marmo il sacrificio dei suoi figli caduti per la Patria** [fig. 3].

2) Archivio Comunale di Terranova da Sibari, Delibera n. 36 del 16 settembre 1925.

3) Archivio Comunale di Terranova da Sibari, Delibera n. 49 del 30 aprile 1928.

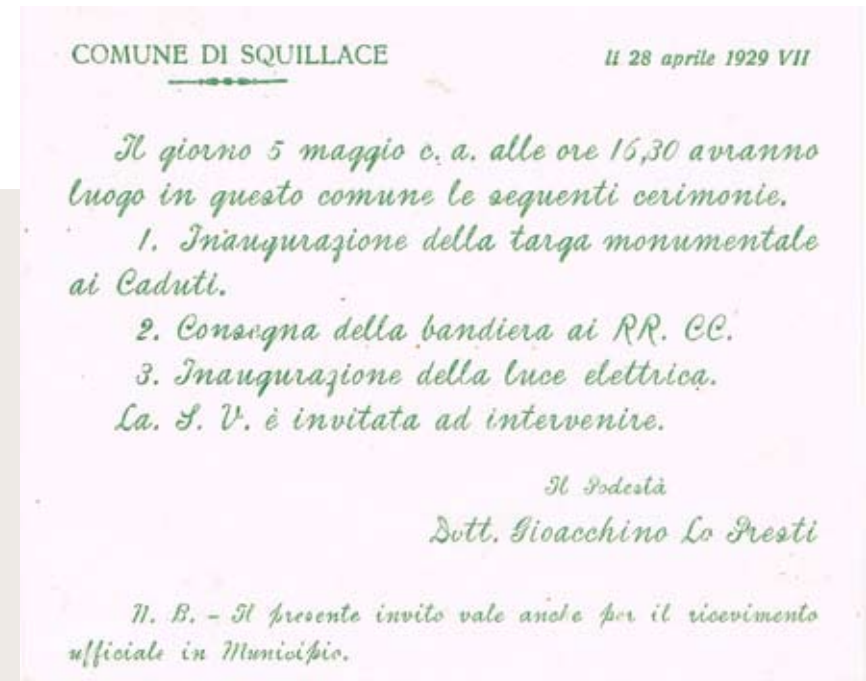


fig. 3: Periodico «La Vedetta» del 24 novembre del 1926

L'articolo rappresenta uno dei numerosi esempi di cronaca dettagliata che ci viene fornita dalla stampa locale, da cui è stato possibile spesso ricavare preziosi dati sulle vicende legate a molti monumenti ai caduti calabresi, con indicazione sulle cerimonie di inaugurazione.

Nella descrizione dell' inaugurazione è registrata, infatti, in modo scrupoloso, la presenza di tutte le massime autorità politiche e religiose, coordinate dal comitato pro monumento e dalle sezioni fascisti e combattenti, quali: il podestà del Comune, il prefetto, il questore, l'Arcivescovo e rappresentati della scuola, della stampa e della politica. Era dunque un importante momento di riflessione e commozione in memoria dei tanti fratelli caduti in guerra, ma anche un'occasione di incontro e di "festa", capace, in alcuni casi, di accendere i riflettori, anche solo per un giorno, su piccoli paesi spesso dimenticati [figg. 4-5].

Nell'articolo riferito al monumento di Terranova, prima di passare alla descrizione dettagliata della cerimonia di inaugurazione, poche righe chiariscono come l'opera sia "**del valoroso scultore prof. Tamagnini di Roma**", confermando dunque la paternità allo scultore romano e precisando la sua datazione al 1926. Il Monumento reca un'iscrizione posta sulla base, che fu dettata dal Giureconsulto Domenico Rende, mentre la recinzione è opera degli artigiani locali, Attilio e Liberale Berlingieri (1875- 1950).



figg. 4-5: Inaugurazione del monumento ai caduti nel comune di Squillace

Torquato Tamagnini e i monumenti ai caduti per la Calabria

Lo scultore **Torquato Tamagnini** (Perugia 1886-Roma 1965) è molto noto per la sua carica di direttore della ***Casa per la scultura Corinthia*** di Roma,⁴ il cui nome è legato ad una ricca produzione di monumenti commemorativi, in particolare dedicati caduti della Grande Guerra.

Le case d'arte erano ditte che proponevano dei veri e propri cataloghi di monumenti già pronti o realizzati in breve tempo, offrendo ai committenti a volte cifre più accessibili, rispetto ai prezzi richiesti dagli scultori affermati.

La presenza di opere di Torquato Tamagnini in diversi piccoli comuni calabresi, che avevano spesso esigenze di ricevere in tempi piuttosto ristretti e con una spesa contenuta un manufatto che ricordasse i loro caduti per la patria, testimonia spesso la necessità di ricorrere alla soluzione delle case d'arte, piuttosto che rivolgersi ai grandi artisti e scultori calabresi, tra cui i più noti **Francesco Jerace** o **Michele Guerrisi**.

Nella regione Calabria sono state censite 14 opere riferite al Tamagnini, nello specifico si tratta di 5 lapidi in marmo, che presentano decorazioni in bronzo poste generalmente sull'estremità, e di 9 monumenti composti da basamenti in marmo su cui sono collocati gruppi scultorei in bronzo.

Le lapidi censite presentano due diverse tipologie: la prima, riscontrata nei comuni di **Bisignano** (CS) [fig. 6], **Vaccarizzo Albanese** (CS) e **Stignano** (RC) reca, nella parte bassa, una fascia decorativa con elementi vegetali in bronzo, interrotta al centro da un tondo raffigurante la testa di profilo di un soldato con elmetto; la seconda, presente a **Fuscaldo** (CS) e **Squillace** (CZ) [fig. 7], è arricchita da una lastra in bronzo con bassorilievo, raffigurante una figura femminile posizionata su un carro trainato da cavalli, mentre regge con la mano sinistra una statuetta della Vittoria alata.

4) *Corinthia: casa d'arte per la scultura*, direzione T. Tamagnini, Roma, 1922.



fig. 6: Lapide del comune di Bisignano
fig. 7: Lapide del comune di Squillace

Le diverse tipologie di monumenti e lapidi utilizzate da Tamagnini sono riportate nel catalogo della casa d'arte Corinthia [fig. 8], concepito come un vero e proprio opuscolo promozionale che veniva presentato ai comuni per la scelta del manufatto, con indicazioni scrupolose circa la tipologia, la materia, le misure e il prezzo.



fig. 8: Catalogo casa d'arte Corinthia

Quelle calabresi sono opere commissionate a Torquato Tamagnini negli anni venti del Novecento, e realizzate al massimo entro i primi anni del decennio successivo. La committenza è principalmente legata alle amministrazioni locali e quasi sempre collegate ai comitati pro-monumento ai caduti, che ebbero larga diffusione nel territorio regionale subito dopo la fine del conflitto mondiale, poiché si avvertiva la necessità di glorificare e mantenere viva la memoria dei tanti giovani caduti per la Patria.

I nove monumenti con statua in bronzo riferiti allo scultore sono presenti sul territorio regionale in maniera capillare, con una maggiore incidenza nella provincia di Cosenza, che ne conserva cinque esemplari, di cui tre originali a **Terranova da Sibari**, **Spezzano Albanese** e **Paola** e due rifatti, sul modello originario, a **Corigliano Calabro** e **Parenti**. Seguono la provincia di Reggio Calabria, con due esempi a **Locri**, **Seminara**, e quella di **Vibo Valentia** con i due monumenti di **Acquaro** e **Dasà**. Nella provincia di Catanzaro è censita la sola lapide di **Squillace**, mentre non risulta nessuna opera commemorativa eseguita dal Tamagnini per comuni ricadenti nell'attuale provincia di Crotona.

È necessario specificare che due tra i monumenti censiti, in particolare i due esemplari di Corigliano Calabro e di Parenti, vennero smembrati durante il secondo conflitto mondiale e le parti in bronzo furono fuse per la realizzazione di proiettili per l'esercito. Negli anni ottanta del Novecento, i due monumenti furono ricreati, sul modello degli originali del Tamagnini. Questi due più recenti esemplari, pur essendo delle copie, mantengono l'originaria invenzione dell'autore, pertanto si è ritenuto opportuno inserirli all'interno di questo breve excursus calabrese dedicato alle opere dello scultore romano.

Il monumento sopracitato conservato nel comune di Terranova da Sibari è replicato, con qualche piccola divergenza nella base in travertino, nel monumento custodito nel comune di **Dasà**⁵ [fig. 9].

5) Scheda catalogo ICCD 1800153999, compilatore Desirè Merante, 2014, aggiornamento Desirè Merante, 2016.



Anche qui il gruppo scultoreo in bronzo presenta il corpo del fante morente, e al suo fianco la figura eretta della Vittoria, che si china leggermente a porgergli un ramo di alloro. Non esistono dati documentari né riferimenti bibliografici sull'opera, pertanto la sua attribuzione è data in virtù delle analogie stilistiche con le opere di Terranova da Sibari e di Ceprano (FR).

fig. 9: Monumento ai caduti di Dasà



fig. 10: Monumento ai caduti di Spezzano Albanese

Nella piazza centrale di **Spezzano Albanese**⁶ (CS) [fig. 10], poco distante dal centro cittadino di Terranova da Sibari, si erge un monumento composto da base in blocchi di travertino irregolari con sculture in bronzo. Sulla sommità è posta la figura di un soldato pronto all'assalto, che sventola la bandiera, esortando al grido di guerra e pronto per il lancio di una bomba a mano.

6) Scheda catalogo ICCD 1800154070, compilatore Cecilia Perri, 2014, aggiornamento Cecilia Perri, 2016.



In basso a sinistra è posta l'**allegoria della Vittoria** [fig. 11], raffigurata come donna vestita all'antica, che regge con la mano destra una statuetta raffigurante la Vittoria alata, mentre con la sinistra depone una foglia di alloro sulla lapide.

L'erezione del monumento ai caduti di Spezzano venne proposta nel 1920 da parte del Comitato di Assistenza Civile, che stanziò un fondo di lire duemila, ma fu realizzato solo nel 1931.⁷

Le due sculture in bronzo, opera dello scultore Tamagnini, vennero fuse nella fonderia Laganà di Napoli.

fig. 11: Monumento ai caduti di Spezzano Albanese, particolare

7) *L'assistenza civile in Spezzano Albanese :Relazione generale storico-finanziaria di tutta la gestione anni di guerra 1915 – 1918*, Castrovillari, Patitucci Eduardo, 1920, p. 31; Alessandro Serra, *Spezzano Albanese nelle vicende storiche sue e dell'Italia, 1470-1945*, Spezzano Albanese, Timograf, 1987, p. 466



fig. 12: Monumento ai caduti di Seminara

La stessa tipologia di soldato, che inneggia alla Vittoria, mentre con il braccio destro alzato regge una bandiera, è visibile nel monumento di **Seminara**⁸ (RC) [fig. 12], su base a tronco di piramide con superficie grezza ed irregolare simile ad una roccia. Non è stato rintracciato nessun dato documentario sul manufatto, a causa di un incendio che ha colpito l'archivio storico del comune di Seminara, pertanto, l'attribuzione al Tamagnini è stata effettuata su base di confronti stilistici con opere note dello scultore. Dal catalogo fotografico del Tamagnini si apprende che il costo complessivo stabilito per la tipologia del fante che porta la bandiera ammontava a £ 40.000.

8) Scheda catalogo ICCD 1800154210, compilatore Marina Ameduri, 2014, aggiornamento Antonella Salatino, 2016.

Una iconografia insolita è presente, invece, nel monumento di **Corigliano Calabro** (CS)⁹ [fig. 13], composto da tre gradoni e alto basamento su cui è imposta la scultura bronzea di un soldato che protegge una madre con un bambino.

Il basamento è arricchito da quattro tondi in bronzo con raffigurazioni simboliche tra cui le ali di un'aquila, il volto di leone, una stella e un fucile sovrapposto ad una bandiera. La tipologia iconografica è presentata sul catalogo della casa d'arte Corinthia al prezzo di lire 32.000.



fig. 13: Monumento ai caduti di Corigliano Calabro

9) Scheda catalogo ICCD 1800154075, compilatore Cecilia Perri, 2014, aggiornamento Cecilia Perri, 2016.

Il primo incarico per l'esecuzione del monumento ai caduti di Corigliano era stato affidato allo scultore **Luigi Guacci**, come si apprende una notizia apparsa su «Il Popolano» del 10 marzo del 1923.¹⁰ Nello stesso anno, lo scultore giunse a Corigliano per una ricognizione del luogo nel quale sarebbe dovuto sorgere il monumento, e dichiarò che presto avrebbe inviato il bozzetto. Nella delibera comunale¹¹ (n. 1 del 20 marzo 1924) [fig. 14], che fa riferimento all'inaugurazione del monumento prevista per il 23 marzo, si precisa, però, come la scultura sia opera di Torquato Tamagnini.

Nel 1942 la statua scolpita da Tamagnini fu smembrata dalla base e venne fusa, mentre le restanti parti trasferite in altri luoghi. Solo nel 1983 l'amministrazione comunale deliberò il riposizionamento del monumento, e la fusione di una nuova statua. La statua attuale, copia dell'originale, è opera dello scultore coriglianese Carmine Cianci e venne inaugurata il 23 novembre del 1984.¹²

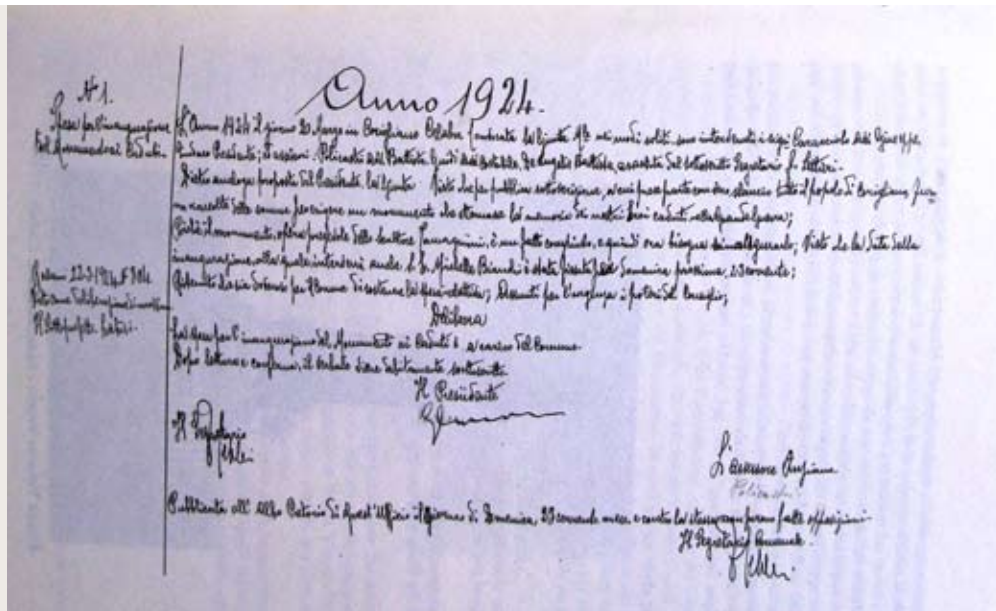


fig. 14: Delibera comunale, 20 marzo 1924

10) *Per un Monumento in memoria ai caduti*, in «Il Popolano», a. XL nn.- 4-5, 10 marzo 1923.

11) Archivio Comunale di Corigliano Calabro, Registro delle delibere di giunta, delibera n. 1 del 20 marzo 1924

12) S. Arena, *Il sacrificio e l'eroismo dei coriglianesi nelle due guerre mondiali*, Corigliano Calabro, Editrice-Libreria Aurora, 2006.

Vicenda analoga si riscontra a **Parenti**¹³ [fig. 15] in cui l'originario monumento ai caduti, collocato in Piazza Chiesa, venne inaugurato, con solenne cerimonia, il 13 novembre del 1924. Era definito pregevole esempio dello scultore romano Torquato Tamagnini ed eseguito dalla casa d'arte Corinthia di Roma. In epoca fascista la statua del vecchio monumento venne fusa per realizzare proiettili e negli anni ottanta del secolo scorso venne eseguita, da una bottega napoletana, un fante in vedetta che regge un fucile. Il nuovo monumento fu posto in via Silana.¹⁴



fig. 15: Monumento ai caduti di Parenti

13) Scheda catalogo ICCD 1800154114, compilatore Cecilia Perri, 2014, aggiornamento Cecilia Perri, 2016.

14) *Cronaca di Calabria*, 13 Novembre 1924, N° 95; U. Lupia, *Parenti tra storia, memoria e cronaca del '900 (1900-1950)*, Cosenza, Pellegrini Editori, 2006.



fig. 16: Monumento ai caduti di Acquaro

La tipologia del fante ritto, in atteggiamento vigile nella sua divisa di ordinanza, con il volto ruotato a sinistra ed il fucile serrato nella mano destra si ritrova nel comune di **Acquaro**¹⁵ (VV) [fig. 16]. Anche qui, per l'assenza di dati documentari, l'attribuzione al Tamagnini è fornita dalla forti similitudini con il monumento ai caduti di **San Giovanni in Marignano** (RN), datato 1925.

Infine, i due monumenti nelle città di **Paola** (CS) e **Locri** (RC) presentano una tipologia simile, con lo stessa figura di soldato, accompagnato però dalle due diverse allegorie della Vittoria e della Patria.

15) Scheda catalogo ICCD 1800154000, compilatore Desirè Merante, 2014, aggiornamento Desirè Merante, 2016.

Nella cittadina di **Paola**¹⁶ [fig. 17]

l'opera è composta da base in blocchi di marmo, su cui è posato un gruppo scultoreo in bronzo recante una figura femminile con corona turrita che solleva un ghirlanda di alloro, riconoscibile nell'allegoria della Patria, mentre ai suoi piedi è adagiato il soldato ferito.



fig. 17: Monumento ai caduti di Paola

16) Scheda catalogo ICCD 1800154113, compilatore Cecilia Perri, 2014, aggiornamento Cecilia Perri, 2016.

ESPRESSO PERSONALE.

L. 12. 3241

M. 3920 for

Off. Paola: Sussidiario monumento ai Caduti: addobbo
 della stazione ferroviaria.

La G. Capo Sompatri: m. delle ferrovie
 dello Stato

Puffio Salasini

Il 11 corrente sarà inaugurato a
 Paola il Monumento ai Caduti. Intendevano
 per gli atti, oltre alla cerimonia, l'on.
 Ammiraglio Rossi. Presidente dell'Associazione
 Magli S. Camerata, ed il Titolare
 di questa Prefettura - *12-7-32*

Il Commisario Prefettorio di Cosenza
 segnala la opportunità che in detta oc-
 casione sia provveduto all'addobbo
 di quella stazione ferroviaria -
 Segnalato alla S. V. Ill. Tale proposta
 per i provvedimenti a sua competenza.

La pratica per l'erezione del manufatto fu avviata nel 1923 e fu affidata al Tamagnini. A causa di alcuni problemi legati a ritardi nei pagamenti e nell'organizzazione della cerimonia d'inaugurazione, dopo circa dieci anni il monumento non era stato ancora inaugurato e alcune parti giacevano nei locali del municipio.¹⁷

Una serie di inedite corrispondenze rinvenute presso l'Archivio di Stato di Cosenza e datate 1929, attestano la raccolta di fondi per l'inaugurazione del monumento, mentre, in un successiva lettera del 1932¹⁸ [fig.18], si legge come l'inaugurazione sia prevista per il giorno 11 dicembre e viene richiesto un addobbo per la stazione ferroviaria previsto per l'occasione.

17) Paola, Storia, cultura, economia, a cura di Fulvio Mazza, Collana città delle Calabria, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore 1999, p. 190, p. 216 (nota 95)

18) Archivio di Stato di Cosenza, Prefettura, Gabinetto, busta 180, fascicolo 8.

fig. 18: Archivio di Stato di Cosenza, 1932



fig. 18: Monumento ai caduti di Locri

La figura del soldato di Paola è replicata nel monumento ai caduti di **Locri**¹⁹ (RC) [fig. 19].

Anche qui il soldato è in divisa, ferito e sofferente, con la testa reclinata, gli occhi chiusi e la mano destra sul petto. In alto domina la personificazione della Vittoria, raffigurata con il peplo ed una corona di alloro in testa, la quale con il braccio destro alzato tiene in mano una fiaccola, mentre con quello sinistro regge un ramo di palma.

Il monumento fu commissionato al Tamagnini nel mese di dicembre del 1924, come dimostra una lettera autografa dello scultore, datata 21 dicembre 1924, in cui l'artista specifica nel dettaglio le richieste dei committenti, impegnandosi a consegnare l'opera non oltre il 15 febbraio dell'anno successivo. Anche qui, come accadde a Paola, i tempi di consegna furono però più lunghi, poiché una delibera del 26 febbraio del 1926 testimonia che a quella data il monumento **"si sta erigendo"**. I documenti finora rintracciati nell'archivio comunale²⁰, non forniscono ulteriori ragguagli.

19) Scheda catalogo ICCD 1800154168, compilatore Marina Ameduri, 2014, aggiornamento Antonella Salatino, 2016.

20) I documenti consultati presso l'archivio comunale di Locri non sono al momento classificati e riordinati. Si tratta di fogli sparsi, rintracciati e letti da Marina Ameduri durante le ricerche effettuate nella prima campagna di schedatura sui monumenti dedicati alla prima guerra mondiale.

Molto probabilmente, come a Paola, si verificò un ritardo nei pagamenti, e quindi, inevitabilmente, anche i tempi di esecuzione dell'opera si allungarono. Dalla lettera del stesso di Tamagnini scappiamo che il prezzo del monumento ammontava a Lire 30.000, e non 40.000 come invece era previsto nel suo catalogo, "**per concessione fatta per riguardo straordinario ed esclusivo alla persona**" dell'onorevole avv. Domenico Bennati, commissario prefettizio del comune di Locri dal 1° ottobre del 1923 all'11 maggio del 1924. Lo stesso on. Bennati, inoltre, nel mese di novembre del 1925 contribuì alla raccolta dei fondi per la costruzione del monumento, destinando l'ingente somma di L.11.200, corrispondente all'indennità a lui spettante quale commissario prefettizio di Locri. La restante somma fu raccolta con una sottoscrizione popolare alla quale contribuì tutta la cittadinanza. Il monumento fu inaugurato nel 1926, in occasione della festa patronale dedicata alla Madonna Immacolata.

Questo breve excursus sui monumenti ai caduti realizzati dallo scultore Tamagnini in Calabria non ha alcuna pretesa di essere esaustivo, ma è nato con l'intento di fornire dati utili per ricostruire, attraverso la conoscenza dei diversi manufatti e delle loro vicende costruttive, un pezzo di storia dei nostri paesi in un momento difficile quale fu quello successivo al primo conflitto mondiale, in cui la necessità di ricordare e di tenere viva la memoria del passato, era tanto grande quanto la voglia di ricostruire e abbellire il presente.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Cecilia Perri**

Tutor responsabile: **Pietro Frappi**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)